

# di Samosata, Giorgio

---

## Italia Esoterica 1993

---

Ars Regia 2/3 - 4 (4 - 5), 218-220

---

1993

Artykuł został zdigitalizowany i opracowany do udostępnienia w internecie przez **Muzeum Historii Polski** w ramach prac podejmowanych na rzecz zapewnienia otwartego, powszechnego i trwałego dostępu do polskiego dorobku naukowego i kulturalnego. Artykuł jest umieszczony w kolekcji cyfrowej [bazhum.muzhp.pl](http://bazhum.muzhp.pl), gromadzącej zawartość polskich czasopism humanistycznych i społecznych.

Tekst jest udostępniony do wykorzystania w ramach dozwolonego użytku.

Giorgio di Samosata (Rzym)

## ITALIA ESOTERICA 1993

La Massoneria italiana per la terza volta in questo secolo è colpita da una tempesta distruttiva, gli attacchi di organi di stampa, forze politiche, Chiesa Cattolica e settori della magistratura si susseguono quotidianamente, nell'anno nero 1992/1993 abbiamo avuto: il sequestro degli elenchi degli iscritti al *Grande Oriente d'Italia* da parte del Giudice Agostino Cordova, le dimissioni del Gran Maestro Giuliano Di Bernardo e la fondazione da parte sua di un'organizzazione denominata *Gran Loggia regolare d'Italia*, il ritiro del riconoscimento al *Grande Oriente* da parte della *Gran Loggia Unita d'Inghilterra*. Molti fratelli in Europa si chiedono cosa stà succedendo in Italia?

Una risposta a questo interrogativo non è semplice, perchè si lega alla storia italiana e alla psicologia particolarissima del nostro popolo: Quello che gli Italiani stanno vivendo in questi giorni è molto simile a quanto avvenne negli anni successivi alla prima guerra mondiale: allora il Paese usciva da un conflitto vittorioso ma pagando un prezzo altissimo in termini di sangue e di risorse economiche, con una classe politica incapace di mettere mano con rapidità ed efficienza alla ricostruzione economica, e per di più colpita dal discredito a causa di alcuni scandali e da una conduzione delle trattative di pace giudicata come inetta, tanto che si parlò di vittoria mutilata perchè non si ottennero quegli ingrandimenti territoriali che i Nazionalisti volevano. In un contesto in cui disoccupazione, povertà, scioperi continui e tensioni sociali fortissime mettevano in dubbio il futuro della Nazione sorse il Fascismo, che prese il potere in un crescendo di violenze e sopraffazioni, trovando la classe politica democratica incapace di reagire per il discredito morale in cui si dibatteva: in quella situazione storica il comodo „capro espiatorio” di tutti i mali d'Italia fu trovato nella Massoneria. Divisa tra il *Grande Oriente d'Italia* e gli scissionisti dell'obbedienza cosiddetta di *Piazza del Gesù*, che contestava l'indirizzo democratico e laico del GOI, depositaria della tradizione Risorgimentale e liberal-democratica ormai giudicata superata da molti, e soprattutto colpita dal secolare odio da parte dell gerarchie cattoliche, ostili per tradizione all'Unità d'Italia e alla Democrazia, su di lei convergevano gli attacchi di fascisti, nazionalisti che ne deprecavano l'internazionalismo, popolari cattolici, socialisti massimalisti e comunisti che guardavano alla rivoluzione sovietica, e persino di alcuni democratici che consideravano ormai la Massoneria indifendibile.

Dalle campagne di stampa si passò alla discussione di provvedimenti legislativi: si cominciò a sostenere che l'appartenenza alla „setta”, considerata

segreta, doveva essere incompatibile con le cariche pubbliche o con i pubblici impieghi, si giudicava sleale verso lo Stato un militare o un magistrato che giurasse obbedienza alla Massoneria, il fatto che molti eroi della guerra come il pilota Francesco Baracca o l'ufficiale di Marina Luigi Rizzo fossero massoni, o il fatto stesso che il *Grande Oriente* si fosse reso illustre per l'opera di sostegno alla Patria durante il conflitto, tutto ciò non veniva nemmeno preso in considerazione. Si assisteva a una vera e propria „inversione di valori”, tutto ciò che aveva favorito l'Unità, lo sviluppo, il progresso d'Italia ora veniva considerato negativo, o almeno superato. Il Gran Maestro Domizio Torrigiani cercò di stringere i ranghi e di aprire trattative con *Piazza del Gesù* in vista di una riunificazione che avrebbe consentito più ampi sostegni internazionali, ma il capo di quell'obbedienza, convinto che disinteressandosi della politica si sarebbe giunti al compromesso con il fascismo, rifiutò ogni approccio. Di più, egli si lasciò andare a pubbliche dichiarazioni di stima verso Mussolini e si prodigò affinché i fratelli americani, inglesi e francesi si tranquillizzassero circa la natura del fascismo. Mussolini stesso lavorò per isolare completamente la comunione italiana, rilasciando interviste alla stampa estera in cui dichiarava che mentre la massoneria anglosassone era un'associazione filantropica, quella italiana era una setta di complottatori, politicanti e malviventi. Tutto ciò sortì effetti drammatici: Torrigiani sollecitò gli inglesi di riconoscere finalmente il GOI come richiesto nel 1862, la risposta fu che ciò non era possibile perché i massoni italiani complottavano contro il legittimo governo del cavaliere Benito Mussolini: Nel 1925, nell'imminenza dello scioglimento per legge della Massoneria e con le devastazioni dei Templi e le uccisioni dei massoni già compiute dalle squadre fasciste, Torrigiani si recò a Londra per un estremo tentativo di ricerca di aiuto facendo il rituale segno: ma come ciò fu inutile per l'Ammiraglio Cacciolo, che catturato dal „fratello” Nelson, fu nonostante i patti impiccato nel 1799, così il Gran Maestro non ottenne alcuna udienza, e dopo lo scioglimento e le persecuzioni, che colpirono dapprima i massoni di ogni obbedienza, poi tutti i democratici, i fratelli italiani in esilio a Londra non ottennero alcun aiuto fino allo scoppio della II guerra mondiale.

Veniamo ad oggi. La storia si ripete con inquietrante analogia: il sistema politico italiano è colpito da un discredito enorme, agli scandali davvero mostruosi che sono emersi e che coinvolgono tutti i partiti tradizionali, si somma una grave crisi economica e forti tensioni sociali, nuove forze politiche crescono impetuose e propongono addirittura la fine dello Stato Unitario, come *la Lega*, o dello Stato di diritto, come *La Rete*, un movimento forte soprattutto al sud e fondato da gesuiti e comunisti. Resistono, nonostante il coinvolgimento negli scandali, la Chiesa Cattolica e gli ex comunisti del *Partito Democratico della Sinistra* grazie a consolidate posizioni di potere nella magistratura, nelle istituzioni culturali, nei mezzi di

comunicazione di massa. Molto forti risultano anche gli ex fascisti del *Movimento Sociale Italiano* e il partito *Rifondazione Comunista*. Quello che resta delle forze politiche democratiche sembra costretto a riorganizzarsi attorno alla Democrazia Cristiana, che ha stabilito l'incompatibilità tra il partito e la Massoneria. In questa situazione la Massoneria è tornata ad essere „capro espiatorio”, la si ritiene responsabile di ogni infamia, dalla corruzione al terrorismo, dalla mafia all'infedeltà di alcuni settori delle forze dell'ordine e dei servizi segreti. Tutte le menzogne dette negli anni del Fascismo vengono riproposte e spacciate come nuove, compresa la mussoliniana distinzione tra massoneria anglosassone buona e massoneria italiana cattiva. E mentre la tempesta montava, il Gran Maestro Di Bernardo ha creduto di poter venire a patti con i nuovi poteri fondando una presunta massoneria che si disinteressa della politica e si fa umile e prona di fronte ad ogni vessazione. Di più, egli calunnia il *Grande Oriente* in Italia e all'estero, ed è riuscito a far credere al Gran Segretario della *Gran Loggia Unita d'Inghilterra* che gli italiani sono colpevoli di ogni addebito oltre che di riti irregolari, pratiche magiche e simili evidenti sciocchezze. L'isolamento della Massoneria italiana si è di nuovo compiuto, liste di nomi vengono pubblicate da giornali comunisti, fratelli vengono bloccati nella carriera, licenziati o inquisiti da organi amministrativi e giudiziari, nell'indifferenza quasi totale dell'opinione pubblica italiana e internazionale. In questi giorni poi il Ministro della Funzione Pubblica e il gruppo del *Partito Democratico della Sinistra* hanno presentato progetti di legge che prevedono l'incompatibilità tra l'adesione a una loggia massonica e il servizio pubblico nelle Forze armate, nella Polizia nei pubblici impieghi nazionali e locali. In particolare la legge del PDS prevede la detenzione in carcere da un minimo di sei mesi a un massimo di tre anni. Di Bernardo non sembra preoccuparsi, i fratelli inglesi neppure. La speranza, ed ormai è solo una flebile speranza, è che il nostro disgraziato paese non debba ripercorrere tutte le tappe che lo hanno portato alla tragedia del Fascismo.

Roma 1993